

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Camere Penali Italiane				
19	Giornale di Sicilia	20/09/2009	PALERMO, CAMERA PENALE: "TROPPI LIMITI COL 41 BIS"	2
Rubrica: Giustizia Penale				
15	il Tempo	20/09/2009	"METODO ABRUZZO" PER COSTRUIRE NUOVE CARCERI (Mau.pic.)	3
Rubrica: Giustizia Interviste				
16	il Sole 24 Ore	20/09/2009	"ALTRI RIFIUTI NASCOSTI NELL'AREA DI COSENZA" (R.Galullo)	4
12	Avvenire	20/09/2009	Int. a A.Laudati: "A BARI LA GIUSTIZIA ORA PARLA CON I FATTI" (A.Picariello)	5
11	il Tempo	20/09/2009	Int. a A.Mantovano: "E' UN MOMENTO DECISIVO" (Nic.imb.)	7

DECRETO SICUREZZA. Domani il Consiglio direttivo voterà una mozione

Palermo, Camera penale: «Troppi limiti col 41 bis»

PALERMO

●●● Non si placano le proteste sulle norme introdotte a luglio dal decreto Sicurezza. E il consiglio direttivo della Camera penale di Palermo, presieduta da Roberto Tricoli, domani voterà una mozione da sottoporre al congresso nazionale dell'Unione **camere penali** italiane, che si terrà a Torino ad ot-

tobre. «La gestione dei detenuti - si legge - non risponde ai criteri di umanità e logistica che dovrebbero essere attuati in uno Stato di diritto, specie per i sottoposti al 41 bis e per le limitazioni all'esercizio del diritto di difesa dei loro avvocati, per come inasprito dal governo di centrodestra». Sono stati ad esempio ridotti a 12 ore i collo-

qui mensili per gli avvocati di detenuti col 41 bis. E succede, com'è capitato a Filippo Gallina e Raffaele Monsignore, che assistono il boss Nicola Mandalà, ed hanno pure scritto al ministro della Giustizia, di «essere cacciati dal carcere di Parma» dopo 60 minuti, pur avendo assicurato che non avrebbero sfruttato altre ore durante il mese. Nella mozione si chiede un intervento politico e si propone di proclamare «lo stato di agitazione nazionale dei penalisti e l'eventuale astensione a tempo indeterminato». (*SAFI*)



«Metodo Abruzzo» per costruire nuove carceri

Entro il 2010 Sorgeranno nelle aree a più alto rischio sovraffollamento: Palermo, Napoli, Roma, Milano e Torino. Le guardie: servono assunzioni

■ Metodo Abruzzo per le carceri. Per affrontare l'emergenza dovuta al sovraffollamento delle prigioni, ieri il numero dei detenuti è arrivato a 64.463 a fronte dei 43mila posti disponibili, si realizzeranno le nuove strutture evitando gli ostacoli burocratici. Come per la ricostruzione in Abruzzo.

Nell'ambito del piano anticipato da Il Tempo, a breve dovrebbe partire la realizzazione di «cinque nuove carceri leggere», vale a dire da destinarsi agli arrestati che, in attesa della convalida da parte dell'autorità giudiziaria, restano in cella per soli pochi giorni. L'Amministrazione penitenziaria seguirà il «metodo Abruzzo»,

i moduli detentivi saranno realizzati al più presto.

A confermarlo è l'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp). I nuovi cinque istituti penitenziari - riferisce il segretario generale dell'Osapp, Leo Beneduci - saranno costruiti «nelle aree metropolitane a maggior rischio sovraffollamento di Palermo, Napoli, Roma, Milano e Torino per un totale di 3mila posti letto». Saranno costruiti tramite «l'individuazione celere delle imprese di costruzioni e i tempi di realizzazione entro e non oltre fine 2010, come aveva del resto anticipato il premier Berlusconi a Porta a Porta».

«Ovviamente anche in ta-

le circostanze - lamenta il segretario dell'Osapp Leo Beneduci - nessun accenno alla necessità impellente di nuovo Personale di Polizia Penitenziaria, o al fatto che quantomeno lo si adegui ad una situazione oramai ferma al lontano 1992 (unico caso tra le Forze di Polizia del Paese) quando cioè negli istituti non si superavano le 35.000 presenze».

L'Osapp sottolinea che è la seconda volta che il governo si impegna a costruire nuovi carceri e ora si spera che «dalle parole si passi ai fatti». Resta il problema del personale e, come ha sottolineato nel suo programma il direttore del Dap Franco Ionta, serve anche una politica di assunzioni per la Polizia Penitenziaria.

«Che le strutture siano "leggere" o "pesanti, il problema riguarda far andare avanti le strutture che con 3.000 posti in più avranno senz'altro la necessità di almeno 2.000 agenti aggiuntivi», insiste il sindacato. La carenza di organici è endemica in tutte le regioni con punte drammatiche in Emilia Romagna e Lombardia. E nelle carceri si registrano anche le proteste dei detenuti. Così l'amministrazione penitenziaria ha avviato un progetto per trasferire una parte dei detenuti delle carceri palermitane nel penitenziario di Noto (Siracusa). La decisione è stata presa dopo le proteste dei reclusi, avvenute nei giorni scorsi a causa del sovraffollamento delle carceri.

Mau. Pic.



Proteste

Detenuti e guardie carcerarie si trovano ad affrontare tutti i giorni i problemi del sovraffollamento delle celle



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La nave dei veleni. Parla Bruno Giordano, procuratore capo della Repubblica a Paola

«Altri rifiuti nascosti nell'area di Cosenza»

Roberto Galullo

COSENZA. Dal nostro inviato

Non ha neppure fatto in tempo a istruirla che già gliela tolgono. Bruno Giordano, da poco più di un anno procuratore capo della Repubblica di Paola, sa bene che l'inchiesta sulla nave dei veleni affondata a largo della costa di Cetraro (Cosenza) non resterà nei suoi uffici. Come sa che, in altre mani, sarà più facile approfondire i pesantissimi risvolti sanitari che per il momento riguardano con evidenza provata, la sola provincia di Cosenza. L'incontro con Giordano - assediato persino dalle truppe televisive svedesi - si svolge nel nuovo (ma cadente e decadente) Tribunale di Paola. Con gente che fuma nei corridoi e servizio di vigilanza all'ingresso e all'interno risibile. Un'approssimazione in linea con quanto accade nella cittadina calabrese, dove i caschi sono solo quelli che si usavano un tempo dalle parrucchiere. In moto si va senza.

Procuratore contento di tanta popolarità? Parla anche lo svedese?

Non scherzi. Il ritrovamento è stato un colpo di fortuna colossale. Lo Stato non se lo aspettava.

Cosa vuol dire?

Legga qui e memorizzi.

Vedo. Una sua richiesta allo Stato Maggiore della Marina militare datata 26 febbraio 2009 in cui chiede aiuto per scandagliare i fondali cosentini

E questa è la risposta dello Stato Maggiore del 9 giugno. Quattro mesi dopo, capisce. Memorizzi anche questa.

Risponde picche dicendo che non hanno mezzi da darvi.

Esatto. Quello che, più o meno, come il Sole-24 Ore ha rivelato il 15 settembre, rispose il ministero della Giustizia al collega Francesco Neri nel '95. E poi proprio il Sole-24 Ore ha svelato ancora venerdì lo strano interesse dei servizi segreti. O sbaglio?

Non sbaglia e lei stesso ha affermato di non volerli di mezzo.

Non dica però che la sua richiesta è stata fatta per caso, così dopo decenni dall'affondamento...

Non c'è stato solo il pentito Francesco Fonti a parlare. Abbiamo avuto altre fonti confidenziali. La collaborazione c'è stata soprattutto dopo che abbiamo messo a segno colpi importanti contro il potente clan Muto di Cetraro, peraltro coinvolto negli affondamenti. E molti sindaci si sono svegliati.

Ma lo Stato l'ha comunque ignorata quella sua richiesta.

E io non mi sono scomposto, perché me l'aspettavo, e mi sono rivolto alla Regione. Detto, fatto. E da questo ritrovamento partiremo per andare a scoprire il resto. Un bandolo della matassa al contrario, anche se...

Anche se...

Anche se non credo che l'inchiesta resterà a noi. E del resto non vede in che condizioni siamo messi qui a Paola? Io e un sostituto procuratore. Il secondo arriverà la prossima settimana. No, l'inchiesta è troppo grande per noi e poi ritorna di mezzo la 'ndrangheta.

Dunque passerà alla Dda di Catanzaro?

Sì e credo anche che finirà in buone mani. Un sostituto giovane e sveglio

Allora è tutto già deciso?

È la logica.

Ma lei e i suoi uffici non state lavorando solo sugli affondamenti ma anche sull'interamento di fusti tossici nell'entroterra cosentino. Che fine faranno quelle inchieste?

Il filone è lo stesso. Moltissimi sapevano di questi interamenti nelle cave abusive o sottoterra ma nessuno parlava. Ora è diverso. Grazie all'aiuto del Cnr e alle loro mappe termi-

che siamo riusciti a scoprire le aree coinvolte dall'eventuale presenza di rifiuti tossici o radioattivi nell'area di Cosenza. Così potremo anche battere l'omertà della gente. Si figuri che ci sono persone coinvolte nei traffici illeciti di rifiuti che stanno morendo di tumore e che si rifiutano lo stesso di parlare. Muri come pesci. La Dda di Catanzaro potrebbe riuscire ad ampliare lo spettro delle indagini del Cnr all'intera regione e allora...

E allora - proviamo ad azzardare la conclusione del ragionamento del Procuratore Giordano - le cave, i laghi e i terreni che in mezza Calabria, dalla Sila all'Aspromonte, custodiscono i rifiuti tossici e radioattivi, salteranno fuori uno dietro l'altro.

<http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com>

com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con il Cnr elaborate le mappe delle zone dove potrebbero essere nascosti i fusti»

«L'ostacolo maggiore è l'omertà: ci sono persone coinvolte malate di tumore che non parlano»



Il magistrato. Bruno Giordano



**SCANDALO
SANITÀ**

«Occorre essere più consapevoli dell'attacco che la criminalità porta alla libertà dei cittadini

Ma va combattuta parimenti la mafiosità dei comportamenti. Anche nelle istituzioni»

«A Bari la giustizia ora parla con i fatti»

Il neo-procuratore Laudati dopo l'arresto di Tarantini: «Gossip e guerre di dossier? Così non è informazione»

DI ANGELO PICARIELLO

Poco più di una settimana gli è bastata per passare dalle parole ai fatti, con la richiesta di arresto per l'imprenditore Gianpaolo Tarantini, che domani va alla convalida del gip. Nel giorno stesso dell'insediamento, il 9 settembre, al procuratore capo di Bari Antonio Laudati era toccato leggere sui giornali verbali che avrebbe dovuto trovare chiusi a chiave nel suo cassetto. Così ha deciso di metterci la faccia, le novità - quelle pubblicabili - a Bari le annuncia direttamente il capo della Procura, ex sostituto all'Antimafia e fino a dieci giorni fa direttore degli Affari penali del ministero della Giustizia, l'incarico che fu di Giovanni Falcone. «La giustizia ha bisogno di informazione - ci dice, a margine della presentazione del libro "Mafia Pulita", ad Avellino -, ma senza informazione corretta non c'è democrazia».

Qualcuno ha scambiato le sue prime uscite pubbliche, a Bari, per protagonismo. Guardi, il mio obiettivo non è diminuire la quantità di informazioni, ma migliorarne la qualità. L'informazione

solve un ruolo fondamentale per la democrazia, e questi attacchi alla stampa non fanno altro che confermare che si tratta di uno dei gangli vitali della convivenza democratica. A cosa si riferisce, in particolare?

Ai ripetuti casi verificatisi in quest'ultimo periodo, pubblicazione di dossier ed aggressioni personali. Così mi ha colpito, nello specifico di Bari, che gran parte delle informazioni riguardasse "sentito dire", ambigui riferimenti a "fonti vicine". Ma un'informazione senza controllo sulle fonti e sui fatti si presta a strumentalizzazioni, e il mio obiettivo è

stabilire un rapporto istituzionalmente corretto con la stampa, garantendo parità di accesso alle informazioni (spezzando eventuali "canali privilegiati") e consentendo un controllo sui fatti "ostensibili". Cioè gli atti processuali e non le dichiarazioni, o quel che si farà o si potrebbe fare. Sugli atti processuali, poi, legittimamente si possono fare tutte le valutazioni che si ritiene. Così funziona bene una democrazia. **Per non finire nelle sabbie mobili dei dossier, dei killeraggi, o delle minacce di killeraggio...**

Posso solo dire che, per parte mia, mi sforzerò di garantire nel modo più corretto, uniforme e puntuale lo svolgimento delle indagini a Bari. Mi sembrano cose "normali": se s'intendeva questo nel definirli il "normalizzatore" della Procura di Bari,

La prima dichiarazione, dieci giorni fa, per assicurare che Berlusconi non figura nelle inchieste: «Bisognava sgombrare il campo dalle illazioni. Ma non guarderemo in faccia a nessuno»

mi può stare anche bene.

Di qui la sua dichiarazione sulla non implicazione del premier nelle indagini, che qualcuno ha voluto leggere come filo-berlusconiana...

Era un modo per sgombrare il campo dai "si dice". Da Procuratore non guarderò in faccia a nessuno e non sarò condizionato da nessuno. Ma farò in modo che il processo si basi sulle prove e sui fatti, non su illazioni e sentito dire.

E il primo è la richiesta di arresto, che la difesa di Tarantini contesta. Compito del pm è assicurare le fonti di prova al processo di fronte al pe-

ricolo del loro inquinamento e della fuga. Nel merito non dico altro. **Lei viene da lunghi anni di impegno nella Procura nazionale Antimafia. Meno spazio al gossip vuol dire anche migliore comunicazione sulla giustizia, e sui veri rischi: criminalità, malaffare e inquinamento istituzionale?**

Comunicare fatti veri consente al lettore di farsi una sua idea. E parlare di mafia non significa combattere solo la criminalità organizzata, ma una mentalità. Bisogna che passi il concetto che lavoro nero, evasione delle imposte, spaccio di droga sono tutte forme di finanziamento della criminalità. La mafia, oltre che un'organizzazione, è anche una mentalità. Se uno va a leggersi i processi sui baroni dell'università, o sui concorsi truccati, o anche "Calcio-

poli", di che cosa si tratta se non di meccanismi mafiosi applicati alla politica, alle istituzioni e persino al calcio? È questo cancro che va estirpato. Perciò dico che occorre una comunicazione corretta, che badi ai fatti che emergono dalle indagini, ai pericoli veri e non al fumo del gossip. Perché senza consenso, ne sono convinto,

le forze di polizia e la magistratura possono poco contro la mafia.

Le cronache di questi giorni, che riferiscono di veleni depositati in fondo al mare in Calabria, dovrebbero aprire gli occhi a tutti, sulla necessità di schierarsi per la giustizia...

Occorre una sempre più diffusa consapevolezza che il grande business gestito dalla mafia costituisce un grave pericolo per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Infine, tornando a Bari: quali altre novità dobbiamo aspettarci, ora?

Faremo semplicemente il nostro dovere. E lo faremo fino in fondo.



Il nuovo procuratore-capo di Bari, Antonio Laudati (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il sottosegretario all'Interno: «Non tifo né faccio previsioni sulla sentenza»

«È un momento decisivo»

Intervista Mantovano: «Oggi c'è una crisi di imparzialità»

■ «Quella che deve affrontare oggi la Consulta è una prova di non poco conto». Alfredo Mantovano è entrato in magistratura nel 1983 e, anche se oggi fa il sottosegretario al ministero dell'Interno, conosce bene il mondo della giustizia. «Ma sul Lodo Alfano - avverte - non voglio fare né il tifo, né previsioni».

In verità la sua collega Maria Elisabetta Casellati ha già detto che il governo non teme un giudizio di incostituzionalità.

«Non voglio fare previsioni mi limito a osservare che il Parlamento, intervenendo sul lodo Alfano, ha recepito le osservazioni fatte dalla Consulta che, tra l'altro, non aveva contestato il principio su cui si basa la legge. E cioè che chi ha cariche governative non può subire le interferenze di altri poteri dello Stato. Questo non significa che

esiste un'impunità, si parla semplicemente di una sospensione dei procedimenti».

Sta dicendo che la Corte non può dire di no?

«Sto dicendo che la Corte deve valutare la congruità del lavoro del Parlamento rispetto alle indicazioni fornite».

Non teme che possa subire delle pressioni politiche?



Sinistra
Sperano nella bocciatura. È l'unico modo per abbattere Berlusconi

«Il mio auspicio è che ciò non avvenga anche se qualcuno, a sinistra, spera che il lodo venga bocciato perché lo considera l'unico modo per abbattere Berlusconi visto che tutti gli altri non hanno funzionato. Insomma, in un momento di crisi, in cui esiste un problema di imparzialità della giurisdizione - e non penso evidentemente alla Corte - la prova cui sono chiamati i giudici costituzionali non è di poco conto».

Cosa pensa delle critiche piovute addosso all'Avvocatura dello Stato?

«Mi hanno stupito. Quelle dell'Avvocatura sono osservazioni che hanno dello scontato invece, decontestualizzate, sono state trasformate in un giudizio politico. È come se avessero detto: "Occhio, se bocciate il lodo cade Berlusconi". Invece hanno semplicemente ribadito che un presiden-

te del Consiglio non può governare mentre entra e esce dalle Aule dei tribunali».

Il ministro Brunetta ha parlato del rischio di un Colpo di Stato. Condividi la sua analisi? La magistratura può giocare un ruolo in questa direzione?

«Credo che il termine usato da Brunetta sia un po' pesante».

Però?

«Però se guardo gli ultimi atti parlamentari alla luce delle sentenze della magistratura mi sembra che ci sia l'intenzione, al di là dell'interpretazione delle leggi, di vanificare il lavoro del governo».

Qualche esempio?

«Penso alle norme su temi eticamente sensibili, ma anche quelle sull'immigrazione clandestina. Mi sembra evidente il tentativo, da parte della magistratura, di renderle vane».

Nic. Imb.

